



EDITORIALE

Una primavera di referendum e di elezioni

ANSELMO LUCAT

La bella e precoce primavera che avanza a grandi passi (e speriamo che qualche improvviso colpo di coda invernale non ci faccia ripiombare nel freddo pungente) sarà ricca di appuntamenti alle urne anche per i valdostani. Non avremo le elezioni regionali, in compenso la maggior parte dei Comuni dovrà scegliere nuovi amministratori o confermare la fiducia a quelli che hanno retto le amministrazioni sin ora se il loro operato sarà giudicato soddisfacente. Ma anche noi avremo il nostro appunta-

mento con il referendum. Avrebbero dovuto essere molti di più (21 ne erano stati presentati) ma la Corte Costituzionale ne ha dichiarati ammissibili solo sette. Sette appuntamenti importanti che toccano vari settori: dal lavoro alla giustizia (separazione delle carriere tra magistrati inquirenti e giudicanti), al sistema elettorale, al sistema sociale. L'istituto del referendum è importante. Il legislatore lo ha voluto introdurre nel nostro ordinamento costituzionale affinché dalla base, in caso di inerzia o non sufficiente attività del potere legislativo potessero

Segue a pagina 3



Edilizia: rinnovato il contratto del settore industria

Un accordo che coinvolge oltre un milione di lavoratori

MAURO CHAMONIN

Si è conclusa sabato 29 gennaio scorso la difficile trattativa per il contratto che regolerà, per il prossimo quadriennio, i rapporti tra lavoratori ed imprese edili settore industria. Un buon accordo che, in linea con i risultati ottenuti nel comparto generale dell'industria, regola la «flessibilità» nel suo insieme comprendendo il lavoro interinale, i contratti a tempo determinato, i distacchi temporanei, fino al regime dell'orario, dove la novità maggiore riguarda la scomparsa del «tetto» massimo, fino ad oggi esistente, delle 150 ore di straordinario annue demandandone la gestione a quanto previsto dalle norme di legge. Quanto sopra enunciato è indirizzato nell'ottica di un incremento delle opportunità d'occupazione e contro il sempre più diffuso fenomeno del lavoro nero. Viene adottato un diverso sistema per l'utilizzo e la corresponsione salariale delle 88 ore di riduzione d'orario; che saranno concesse attraverso accordo tra lavoratore ed azienda e pagate direttamente da quest'ultima. Per gli edili valdostani, queste ore erano utilizzate a partire dal primo lunedì del mese di dicembre per 8



settimane e pagate attraverso l'accantonamento in Cassa Edile. Punto qualificante emerso dalla trattativa è sicuramente l'impegno ad incrementare la presenza dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, ciò a dimostrare la volontà del settore a voler porre rimedio all'ormai innegabile ritardo sul tema salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Questo contratto lascia spazio anche ad altre importanti novità: dal punto di vista economico, un aumento salariale di 72.000 lire medie suddivise in due tranches, lire 50.000 dal primo gennaio 2000 e le restanti 22.000 lire dal primo gennaio 2001; dal punto di vista normativo, la previsione di una prestazione integrativa sanitaria valida su tutto il territorio nazionale, estesa anche agli impiegati e l'introduzione della previdenza inte-

grativa che, sebbene il settore non disponga al momento di un fondo operativo a livello nazionale, permetterà ai lavoratori edili operanti in Valle d'Aosta di aderire a quello regionale FOPADIVA.

Saranno inoltre inquadrati con questo contratto i lavoratori impiegati nelle seguenti lavorazioni: a) demolizioni e rimozioni di materiali a base e/o contenenti amianto e/o sostanze riconosciute nocive dalle norme di legge, b) manutenzione (ordinaria e straordinaria), restauro ovvero costruzione d'opere monumentali, c) progettazione lavori d'opere edili e attività di consulenza in materia di sicurezza per i cantieri temporanei e mobili. Il SAVT non può che condividere la soddisfazione delle organizzazioni sindacali nazionali per i contenuti ed il risultato della vertenza contrattuale e si auspica che la disponibilità dimostrata nell'affrontare le tematiche della flessibilità non sia sciupata dalla controparte attraverso un uso improprio di questi strumenti, come abbiamo dovuto constatare dalle esperienze negative sul contratto di formazione-lavoro e di apprendistato, perché così operando si andrebbe a vanificare lo spirito ed i risultati per i quali questi accordi sono nati.

La campagna fiscale 2000 sta per partire nelle nostre diverse sedi territoriali

CLAUDIO APPARENZA

Il mese di aprile 2000 è vicino e il SAVT, come tutti gli anni, si sta organizzando per fornire con puntualità ed efficienza il suo servizio fiscale. Dalle ultime notizie pervenute dal Ministero delle Finanze sembra - il condizionale è d'obbligo - che le scadenze siano quelle dello scorso anno: il Mod. 730/2000 verrà compilato a partire dal mese di aprile fino al 31 maggio, il Modello Unico 2000 da giugno a luglio mentre l'ICI verrà consegnata durante il mese di giugno.

Le sedi SAVT che opereranno sul territorio valdostano saranno quelle di Aosta, Châtillon, Verrès e Pont-Saint-Martin.

Sicuramente verranno proposte anche delle presenze periodiche di nostri operatori a Morgex, Cogne e Nus.

L'impegno organizzativo non è indifferente ed il nostro gruppo di operatori è già al lavoro con corsi di aggiornamento e riunioni organizzative

al fine di migliorare sempre più il servizio offerto.

Il nostro obiettivo è quello di essere presenti su tutto il territorio senza recare disagi ed inconvenienti a coloro che si rivolgono con fiducia al nostro Centro di Assistenza Fiscale.

A tal proposito, vorremmo far notare che il SAVT, per garantire un buon servizio in una materia che si fa sempre più complessa, deve far fronte a costi non indifferenti e investire periodicamente sia in tecnologia che in risorse umane: tra le diverse necessità, non dobbiamo dimenticare l'obbligo di costituire una Società per la gestione dei servizi fiscali.

Il nostro sindacato guarda con particolare attenzione alla politica dei servizi in quanto il mondo del lavoro in questi ultimi anni ha subito una forte evoluzione e il sistema sociale ha introdotto meccanismi particolari e complessi che devono essere seguiti con attenzione dalle parti sindacali al fine di fornire ai lavoratori dipendenti e ai pensionati la giusta

consulenza per risolvere quegli adempimenti quotidiani che creano preoccupazione e confusione.

Alla luce di quanto detto, quest'anno ci siamo anche impegnati nell'inevitabile ma quanto mai necessario investimento nell'informatica che è sempre più un campo da sviluppare all'interno della nostra organizzazione, vista l'importanza che ricopre nei nostri «tempi moderni».

Il SAVT-servizi cerca inoltre di privilegiare il rapporto umano con tutti coloro che richiedono una consulenza, poiché una buona collaborazione migliora la qualità e offre gli spunti necessari per portare l'intera organizzazione ad ottimi livelli di assistenza agli iscritti.

Sarà comunque nostra cura, come tutti gli anni, spedire un numero speciale del «Réveil social» relativo alla campagna fiscale 2000, in cui verranno fornite tutte le notizie relative agli orari, alle sedi e agli aspetti tecnici per la compilazione dei vari modelli fiscali.

Lorsque les femmes soulèvent la montagne

SONIA CHABOD

Le 10 février dernier, l'Assessorat régional de l'agriculture, en collaboration avec la Conférence régionale de la condition féminine, a organisé un séminaire et un congrès consacrés aux entreprises de femmes en Vallée d'Aoste et à leur rôle en tant que facteur de réussite du processus de développement intégré de la montagne, dans le cadre de la concrétisation de l'objectif communautaire 5B. Les travaux de *Ruralia 2000*, telle est la dénomination de cette double initiative, ont été préparés par un comité de pilotage regroupant les représentants de plusieurs acteurs économiques et institutionnels. Grâce à l'apport logistique de la société S.&T., spécialisée dans le domaine des actions en faveur du développement à l'échelle locale et de l'égalité des chances, les participants au séminaire préliminaire ont pu approfondir le débat sur les possibilités d'essor rural axées sur les femmes et ont ensuite illustré les fruits de

leur analyse lors du congrès qui s'est déroulé le soir même à la Bibliothèque régionale.

En partant d'une étude sur les entreprises valdôtaines dans les zones éligibles au titre de l'objectif 5B (voir *Le Réveil Social* n° 5, mai 1999, «L'esprit d'entreprise des femmes valdôtaines»), la réflexion a visé à définir les mesures susceptibles de permettre, par le biais des fonds structurels de l'Union européenne, «le maintien et l'amélioration du système de développement rural et montagnard de la Vallée d'Aoste», comme l'envisage le projet de Plan régional d'essor rural.

C'est ainsi que *Ruralia 2000* a non seulement servi à la présentation des acquis mais surtout a ouvert la voie à l'action pour la promotion des potentialités de notre agriculture et de notre économie. Et pour ce faire, l'importance de la constitution d'un véritable réseau de concertation et de collaboration n'a pas échappé aux nombreux présents: voilà une autre facette du concept d'intégration, mot clé de notre avenir.

Cresce a 15 anni l'età minima per il primo ingresso al lavoro

A decorrere da sabato 23 ottobre 1999 l'età minima per l'ammissione al lavoro è fissata al momento in cui si conclude il periodo di istruzione obbligatoria e comunque non può essere inferiore ai 15 anni. Lo ha stabilito il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345 modificando le regole sulla tutela del lavoro minorile di cui alla legge 977/67 e adeguandole ai principi e alle prescrizioni dettati dalla direttiva dell'Unione europea 94/33/CE del 22 giugno 1994.

Soggetti tutelati

I soggetti tutelati sono i minori di 18 anni e in particolare i bambini, vale a dire coloro che non hanno ancora compiuto i 15 anni o che non sono ancora soggetti all'obbligo scolastico, e gli adolescenti, vale a dire coloro che hanno un'età compresa tra i 15 e i 18

anni e che non sono più soggetti all'obbligo scolastico.

Ammissione al lavoro

L'età minima per l'ammissione al lavoro è fissata al momento in cui il minore ha concluso il periodo di istruzione obbligatoria e comunque non può essere inferiore a 15 anni. Il lavoro dei bambini è, quindi, in via generale, vietato, salvo le deroghe previste dalla legge e autorizzate della Direzione provinciale del lavoro.

L'impiego dei bambini risulta eccezionalmente possibile in attività lavorative di carattere culturale, artistico, sportivo o pubblicitario e nel settore dello spettacolo purché ci sia l'assenso scritto dei titolari la potestà genitoriale; non pregiudichino la sicurezza, l'integrità psicofisica e lo sviluppo del minore, nonché l'istruzione o la formazione professionale; l'occupazione sia autorizzata

dall'Ufficio ispezioni del lavoro della Direzione provinciale del lavoro.

Lavori vietati

Gli adolescenti non possono essere adibiti alle lavorazioni, ai processi e ai lavori indicati nell'allegato "I" al decreto 345/99, salvo le deroghe per finalità formative previste dal medesimo decreto. I minori non possono essere altresì adetti al lavoro notturno (periodo di 12 ore consecutive comprendenti l'intervallo tra le ore 22 e le ore 6 o tra le ore 23 e le ore 7), salvo le seguenti deroghe: minori impiegati in attività lavorative di carattere culturale, artistico, sportivo o pubblicitario e nel settore dello spettacolo le cui prestazioni possono essere svolte, previa autorizzazione, fino alle ore 24; adolescenti che hanno compiuto 16 anni e solo al verificarsi di casi di forza maggiore (ai minori interessati devono essere concessi periodi equivalenti di riposo compensativo), con obbligo di informare immediatamente la Direzione provinciale del lavoro. Restano confermati i divieti previsti per il trasporto dei pesi e per l'occupazione in lavorazioni che adottano turni a scacchi.

Non è stata modificata, invece, la normativa sull'orario di lavoro e sul numero minimo di ferie da riconoscere ai minori.

RIPOSI - Le nuove disposizioni stabiliscono che al minore bisogna riconoscere un riposo settimanale minimo di 2 giorni, possibilmente consecutivi e comprendenti la domenica, ovvero pari a 36 ore consecutive nei casi di comprovate ragioni di ordine tecnico-organizzativo. Nelle attività di carattere culturale, artistico, sportivo o pubblicitario o nel settore dello spettacolo, nonché, con esclusivo riferimento agli adolescenti, nei settori turistico, alberghiero e della ristorazione, il riposo può anche non comprendere la domenica.

L'APPRENDISTATO - A norma dell'articolo 16 della legge 196/97, l'età minima per essere assunti come apprendista è stata fissata a 16 anni, in via generale; a 15 anni, nel settore artigiano. A decorrere dal 1999 non è più applicabile la deroga che prevedeva la possibilità di occupare come apprendista anche un minore quattordicenne che avesse adempiuto all'obbligo scolastico, essendo intervenuta la modifica della durata di tale obbligo. All'apprendista si applicano i divieti e le limitazioni previsti dalla legge sulla tutela dei minori. Conseguentemente, le nuove disposizioni introdotte dal Dlgs 345/99 sono automaticamente applicabili anche agli apprendisti, fatte salve quelle regolamentate ad hoc (vedi ad esempio il limite minimo di età e l'orario di lavoro settimanale). I diversi limiti di età per l'ammissione al lavoro determinano, ad esempio, che nel settore dell'industria possono essere assunti minori quindicenni con un normale contratto di lavoro ma non con un contratto di apprendistato.

Associazione valdostana dei consumatori e degli utenti

STEFANO ENRIETTI

L'AVCU è stata di recente chiamata, insieme alle altre associazioni dei consumatori presenti sul territorio valdostano, a valutare un progetto relativo alla Carta dei Servizi del Pronto Soccorso. L'obiettivo di questo progetto è in sintesi la razionalizzazione e l'ottimizzazione dei servizi con la diminuzione delle prestazioni che non sono di competenza e la conseguente diminuzione dei tempi di attesa di chi ha effettivamente bisogno (per rischio vitale o comunque per situazioni di rischio di alterazioni di parametri considerati vitali). Grande è il peso, in questo progetto, della collaborazione attiva degli utenti che sono chiamati ad una vera e propria presa di responsabilità. Ancora più grande dovrebbe essere il contributo dei medici di famiglia, che spesso sono i primi ad indirizzare impropriamente i pazienti al Pronto Soccorso per pre-

stazioni che essi stessi sarebbero tenuti ad effettuare o altrimenti per accelerare, anche in questo caso impropriamente, l'iter della richiesta di visite specialistiche. L'esito positivo della valutazione da parte delle associazioni dei consumatori è stato ratificato dalla firma di un protocollo che impegna le stesse a sensibilizzare gli utenti ad un uso corretto del servizio di pronto soccorso. La chiave del nuovo sistema si basa su una griglia di selezione dei pazienti in base a cinque diversi livelli di gravità, contraddistinti da altrettanti codici progressivi distintivi e dall'impegno del Pronto Soccorso di conseguenti e proporzionali tempi di risposta. L'USL si è impegnata a stampare un dépliant esplicativo ed esauriente che uscirà il giorno della presentazione ufficiale del progetto e che le associazioni dei consumatori si impegnano a distribuire ai propri iscritti e al maggior numero possibile di utenti.

Meilleurs vœux...

SONIA CHABOD

Au Tibet, l'an 2000 n'a pas commencé le 1^{er} janvier dernier. Il est révolu depuis cent vingt-sept ans déjà. De toute évidence, le calendrier tibétain ne correspond pas au nôtre: si bien que même le début de chaque nouvelle année peut ne pas coïncider avec la date que nous fêtons en Occident, puisque les Tibétains ajoutent des mois à leur calendrier - ou en effacent - afin d'éviter que la période qui marque le passage d'une année à l'autre, le Losar, se trouve sous une conjonction de planètes jugée défavorable. Car tout ce que l'on fait, de bien ou de mal, pendant cette période produit inévitablement des retombées sur les mois qui suivent. Voyageurs et écrivains nous ont maintes fois décrit les rites de purification que ces gens de montagne célèbrent à cette époque depuis la nuit des temps. Combien de reportages fascinants avons-nous feuilleté, nous montrant Tibétains de tout âge et condition en train d'allumer leurs lampes ou de prier sur les autels?

A Lhasa, la capitale, les pèlerins laissent tomber dans les brasiers devant les temples des morceaux d'encens et des billets portant de courtes prières. Puis, ils s'acheminent le long

de la raide pente du Bumpari, la montagne qui surplombe la ville, et une fois atteint le sommet y déploient leurs banderoles votives aux mille couleurs et y rendent hommage à leurs divinités en brûlant des bouquets de genévrier, d'armoise et d'autres herbes aromatiques. Dans les monastères, les moines récitent les textes sacrés pour le compte des familles qui invoquent bien-être et prospérité, et prient pour le salut de tous les êtres doués de conscience, et notamment de leurs guides spirituels. A Tsumpu, au Tibet central, chaque année les visiteurs assistent ravvis à la danse des moines qui, revêtus de leurs somptueux manteaux et de leurs chapeaux noirs, évoluent suivant la voix des cymbales et des longs cors traditionnels pour anéantir les énergies négatives et invoquer la défaite de l'ignorance, de l'avidité et de la violence. Si leurs vœux pouvaient enfin être exaucés! Si la paix pouvait enfin revenir dans ce pays que des millions de Tibétains, et le dalaï-lama, ont été forcés de désertir pour préserver leur droit d'exister. Ce pays silencieusement, mais inexorablement, dépouillé de ses richesses naturelles, de son identité et de sa culture. Quel meilleur vœux pour cet an 2127, qu'un brin de paix?

Decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345

VECCHIO E NUOVO A CONFRONTO

	LEGGE 977/1967	DLGS 345/1999
SOGGETTI INTERESSATI	Fanciulli: minori che non hanno compiuto i 15 anni Adolescenti: minori di età compresa tra 15 e 18 anni	Bambini: minore che non ha ancora compiuto 15 anni o che è ancora soggetto all'obbligo scolastico Adolescenti: minore di età compresa tra 15 e 18 anni e che non è più soggetto all'obbligo scolastico
SOGGETTI ESCLUSI	Fanciulli e adolescenti: • addetti ai servizi domestici e familiari; • lavoratori a domicilio; • occupati a bordo delle navi; • occupati negli uffici o nelle aziende di Stato	Adolescenti addetti ai lavori occasionali o di breve durata concernenti: • servizi domestici prestati in ambienti familiari; • prestazioni di lavoro non nocivo né pregiudizievole né pericoloso nell'impresa a conduzione familiare
ETÀ MINIMA PER L'AMMISSIONE AL LAVORO	• 15 anni compiuti; • in agricoltura e nei servizi familiari 14 anni, con salvaguardia degli obblighi scolastici	Non prima che il minore abbia concluso il periodo di istruzione obbligatoria e comunque non inferiore ai 15 anni
DEROGHE ALL'ETÀ MINIMA	Per lavori leggeri nelle imprese non industriali, compatibilmente con la tutela della salute e degli obblighi scolastici	I bambini possono essere avviati, previa autorizzazione, ad attività lavorative di carattere culturale, artistico, sportivo o pubblicitario e nel settore dello spettacolo

COMUNICATO

Il Consiglio dei Ministri ha licenziato lo schema di decreto legislativo contenente l'attivazione della delega di cui al primo comma dell'art. 55 della legge 144/99, recante disposizioni in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali. Il decreto sarà pubblicato non appena acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari della Camera e del Senato. Tale decreto, con l'apposito articolo 9, stabilisce che:

1) L'INAIL può rettificare la rendita entro 10 anni dalla data di comunicazione dell'originario provvedimento errato;
2) L'errore è considerato tale solo se accertato con criteri, metodi e strumenti di indagine disponibili all'atto del provvedimento originario;
3) Possono essere rivisti, a domanda presentata entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto, i casi prescritti o definiti con sentenza passata in giudicato. In caso di accoglimento del riesame la riattribuzione della prestazione avverrà dal mese successivo alla domanda;
4) Nei casi non prescritti o non definiti con sentenza passata in giudicato la riattribuzione avverrà con decorrenza dalla data della rettifica della rendita.

Rispetto ai provvedimenti INAIL di rettifica delle rendite si sono, così, concretizzati gli obiettivi perseguiti con grande impegno da CGIL - CISL - SAVT - UIL e dai rispettivi Patronati INCA - INAS - ITAL, locali e nazionali, unitamente ai parlamentari della Valle d'Aosta, con il sostegno del Consiglio regionale e di altre realtà del paese. È stato uno sforzo lungo ed impegnativo che ha dovuto, in alcuni momenti, essere condotto in sordina senza inutili, quanto controproducenti, iniziative eclatanti perché i problemi da risolvere erano squisitamente tecnici e giuridici. Ora a chi ne ha diritto dovrà essere ricostituita la rendita. CGIL - CISL - SAVT - UIL e i relativi Patronati esprimono, pur nella consapevolezza che non tutti i problemi sono risolti, la loro soddisfazione per il risultato ottenuto e sono impegnati a mettere in atto le iniziative necessarie per concretizzare quanto previsto dal decreto non dimenticando, comunque, che è necessario vigilare affinché la norma sia applicata correttamente. Non appena il decreto sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale sarà cura dei Patronati sindacali informare i propri assistiti in modo da attivare le procedure del caso.

Le Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains.

Les objectifs du SAVT sont:
✓ la défense et la promotion des intérêts culturels, Moraux, économiques et professionnels des travailleurs de la Vallée d'Aoste et l'amélioration de leurs conditions de vie et de travail;
✓ La rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le SAVT par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser:
✓ la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;
✓ la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes de la Vallée d'Aoste dans tous les secteurs économiques;
✓ la parité entre les droits des hommes et des femmes;
✓ la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique en Vallée d'Aoste;
✓ l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune.



Le Réveil Social
mensuel, organe de presse du SAVT

Rédaction

SAVT - 2, Place Manzetti
téléphones: 0165238384
0165238394 - 0165235383
Aut. Tribunal d'Aoste n° 15
du 9 décembre 1982

Imprimerie

«Arti Gratiche Duc»
73, Avenue du Bataillon d'Aoste - 11100 Aoste
téléphone: 0165236888
fax: 0165236713

Directeur responsable

David Mortara

Comité de rédaction

Guido Corniolo - Dina Quendoz - Felice Roux

SEGUE DALLA PRIMA

Una primavera di referendum e di elezioni



venire incitamenti ad affrontare problemi e adottare soluzioni ritenute, a seconda dei punti di vista, più consoni alle necessità ed ai desideri del popolo sovrano. Ed è qui che si scontrano le opposte tenzioni: quello che è bene per uno è male per l'altro e viceversa; il più delle volte non si sa addirittura quale sia il bene e quale il male. Si tratta, naturalmente, di opinioni, di prese di posizioni personali, a volte di sotterfugi capaci di cambiare le carte in tavola. Ad ogni elettore, i giornali, le organizzazioni sindacali, sociali e partitiche hanno illustrato il loro punto di vista e hanno cercato di dire a chi serve il voto «sì» e a chi serve il voto «no». Il sindacato, sui referendum sociali, si è espresso più che chiaramente. Un «no» chiaro senza ambiguità per la difesa degli strati più deboli del nostro sistema sociale, per la salvaguardia di un diritto al lavoro acquisito in anni di lotta e di rivendicazioni. Al lavoratore spetta l'ardua scelta, una scelta che dovrebbe essere sufficientemente ragionata e valutata anche perché di referendum ne abbiamo affrontati non pochi. Da noi, addirittura a livello regionale (vi ricordate quello sulle Olimpiadi?). Ma, in Valle d'Aosta, a proposito di referendum c'è una novità. Se sarà ammesso dalla apposita Commissione testé nominata dal Consiglio Regionale, dovremmo avere anche il referendum sull'or-

mai arcinota prova di esame di stato «in lingua francese». Mentre scrivo non è possibile fare previsioni. La Commissione deve incontrarsi con i proponenti il referendum e con altri che optano per il «no». Staremo a vedere. La soluzione potrà essere rapida o trascinarsi per le lunghe; non abbiamo nessuna idea. Anche qui sarà bene che il problema in ballo sia molto ben spiegato in modo da non generare equivoci e non vanificare accordi faticosamente raggiunti tra le forze sindacali, sociali e politiche della nostra Regione su un argomento così «politicizzato» come la lingua francese. Nel nostro contesto europeo, la necessità di conoscere più lingue è oggi un'esigenza primaria, valorizziamo quindi le possibilità culturali e linguistiche che la nostra storia ci consente. E siamo alla fine. Avremo le elezioni amministrative che, come ho detto più sopra, non interessano tutti i Comuni valdostani ma la grande maggioranza. Le Amministrazioni di tanti Enti Locali sono in gioco. Le cose da dire sono le solite: «votate con coscienza», guardando al pubblico interesse, tenendo conto che l'amministrazione di molte collettività locali è strettamente legata ai risultati dei vostri appuntamenti domenicali della prossima primavera. Un consiglio, non votate mai «contro», come purtroppo qualcuno ha il vizio di fare anche da noi, ma sempre «per il pubblico interesse». I problemi sul nostro tappeto sono ancora tanti. Uno sopra tutti, pensate ai tempi non ancora definiti per i quali si prevede la prossima apertura del Tunnel del Monte Bianco che tanti danni ha arrecato e arreca alla nostra economia (e non solo!). Un augurio a tutti, in bocca al lupo!

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

ROBERTO RICCIOTTI

Il maltempo sta flagellando il sud Italia e noi, in Valle d'Aosta, siamo pronti a fronteggiare il maltempo? Per avere dei seri dubbi, basta attraversare la Valle a bordo di un autobus come io faccio giornalmente per il mio lavoro. Da Courmayeur a Pont-Saint-Martin, il letto della Dora è ricoperto di sassi, oltre la metà del fiume è colma di accumuli, che in alcuni casi superano il metro d'altezza. Le ultime inondazioni che hanno colpito la nostra regione hanno visto il livello dell'acqua alzarsi di oltre cinque metri, penso quindi che i primi lavori da realizzare siano di individuare i tratti in cui il letto è inferiore a tale misura e quindi provvedere a pulirli, sistemando le rocce più grosse sulle rive a protezione degli argini per rallentare la corsa del fiume, senza cementarli, chiaramente, in modo che l'acqua possa essere assorbita dal terreno.

Un tempo, le ditte che estraevano materiale dal letto del fiume erano obbligate alla manutenzione continua del corso d'acqua.

Ora, nel nome di una presunta difesa del nostro ecosistema, quasi tutti gli stabilimenti estrattivi valdostani sono fermi. La sabbia non più estratta bisogna andare ad acquistarla nel vicino Piemonte, ma nessuno tiene conto del fatto che decine e decine di camion, vagando avanti ed indietro per 200 km per comperare e trasportare ciò che abbiamo in casa nostra, inquinano in modo notevole.

Da sempre, l'uomo ha estratto dai corsi d'acqua la sabbia e le pietre di cui aveva bisogno. Oggi, la mancata manutenzione e pulizia dei torrenti e dei fiumi è una sicura concausa delle alluvioni; nessuno più cura la manutenzione dei canali di scolo delle acque sulle pendici delle montagne; i nostri ru, un tempo preziosi per la nostra economia, sono a pezzi e la buona volontà dei singoli non è più sufficiente a mantenerli efficienti; la montagna dà da vivere a molta gente: di rimando, tutti sono chiamati a mantenerla sana e sicura.

Ho un sogno: vedere un giorno alla stazione merci di Aosta, vago-

ni carichi di sabbia estratta dalla pulizia dei nostri fiumi e torrenti pronti a partire verso località balneari prive di spiagge sabbiose ricostruite con il nostro lavoro. Ne godrebbero in modo particolare le casse della Regione e dei Comuni, per le maggiori entrate dovute alla vendita della sabbia, ne godrebbe il nostro turismo, incrementato da un maggiore flusso. Per fare un esempio, in Spagna, con questo sistema, hanno risanato decine e decine di km di spiaggia, contribuendo ad allargare l'offerta turistica grazie alla ricostruzione della costa litoranea, che è stata trasformata e resa agibile grazie a questo progetto. Certo, tutto questo ha avuto un costo molto alto, ma ora raccolgono i frutti della loro lungimiranza. A livello occupazionale, il lavoro della frantumazione della sabbia potrebbe essere effettuato da lavoratori stagionali, contribuendo ad incrementare il loro reddito.

Un invito a tutti i responsabili pubblici affinché questo mio sogno possa trasformarsi in realtà, garantendo sicurezza alla nostra terra ed a noi stessi.

SAVT ÉCOLE • SAVT ÉCOLE • SAVT ÉCOLE

L'université internationale de la Vallée d'Aoste

VILMA VILLOT

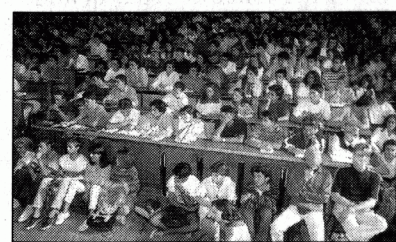
Le 2 février dernier, au Palais régional, les activités universitaires ont été inaugurées et cela nous a permis de faire le point sur l'évolution du projet de formation supérieure en Vallée d'Aoste.

Les étudiants qui suivent sont plus de 250 et l'année universitaire dernière a vu accroître les possibilités de choix grâce à l'institution de l'École de spécialisation pour la formation des enseignants des écoles secondaires. Les cours existant permettent d'obtenir le diplôme en Sciences de la formation primaire, les diplômes universitaires d'infirmier et d'ingénieur des télécommunications et la spécialisation en histoire, analyse et évaluation des biens architectoniques et environnementaux.

L'Administration régionale, pour promouvoir sa politique universitaire, a choisi la voie européenne et travaille en étroite collaboration avec l'Université de

Turin et son école polytechnique, l'Université de Liège et l'Académie pour la formation des maîtres de Grenoble.

Mais ce que l'on veut obtenir avant la fin de cette année est la publication de l'arrêté qui permet l'institution de l'Université de la Vallée d'Aoste et qui autorise l'attribution de diplômes reconnus à partir de l'année académique 2000-2001. Les travaux pour la réalisation dudit objectif dépendent d'un cadre législatif en matière d'université qui est en transformation en Italie comme en Europe. Au niveau international, en 1998, avec la déclaration de la Sorbonne des ministres de France, d'Allemagne, d'Angleterre et d'Italie, on commence à créer un espace européen ouvert grâce à l'élimination des barrières qui empêchent la libre circulation des étudiants; en 1999, la déclaration conjointe de Bologne, qui engage 29 ministres, a pour objectif de rendre la formation supérieure en Europe plus compétitive. Dans cette optique,



le choix de l'Administration régionale de donner à notre université une dimension internationale est absolument en ligne avec les temps. À ce propos, la déclaration que le président du Gouvernement valdôtain a faite dans son discours d'ouverture est intéressante: «... ce projet représente une occasion extraordinaire de croissance pour notre communauté, tout en demandant un engagement considérable de notre part. À l'heure actuelle, aucune communauté ne peut exister repliée sur elle-même. Nous vivons dans un monde d'échange à tous les niveaux et même une petite réalité alpine telle que la Vallée d'Aoste est appelée à répondre aux sollicitations des grands processus de transformation internationaux.

Una riforma da riformare

La scuola nella tempesta, senza timoniere

GUIDO CORNIOLO

Sono di questi giorni le immagini romane di un fiume di insegnanti italiani in corteo contro Berlinguer, ministro della Pubblica Istruzione. Che fossero cinquantamila o centomila poco importa: il disagio e il malcontento sono evidenti, manifesti. Se poi si pensa

che a promuovere questa manifestazione di massa è stato un sindacato autonomo, diventa evidente lo stato di precarietà e di confusione in cui versa la scuola italiana ed in particolare lo stato di disagio, di insicurezza, di mancata informazione in cui vivono gli insegnanti di ogni ordine e grado. Berlinguer ha accelerato in maniera impressionante il ritmo di una riforma sicuramente necessaria ma improponibile nei tempi e nei metodi seguiti. Dopo oltre 70 anni dalla riforma «Gentile» non era pensabile una evoluzione così rapida: riforma dell'esame di maturità (senza riforma della scuola superiore), introduzione dell'autonomia scolastica, riforma dei cicli scolastici, inserimento della «merito-crazia» per la valutazione dell'insegnamento svolto dai docenti e retribuzioni di merito solo al 20% degli aventi titolo attraverso un mega concorso inattuabile nelle scadenze e nei metodi proposti. Repentina marcia indietro del Ministro alle prime avvisaglie della protesta. Quali, quindi, le critiche più severe da muovere al progetto berlingueriano, non più supportato dagli stessi DS visto che la barca comincia a fare acqua? E il governo che farà? Si lamentano: investimenti inadeguati, innovazioni proposte a costi zero, riforma senza il consenso della base, preoccupanti tagli e ridimensionamenti occupazionali, disinformazione completa della base (insegnanti e personale ATA). Il Segretario aggiunto della CISL-scuola, D'Ambrosi, definisce l'autonomia proposta da Berlinguer «autonomia della... miseria» perché priva degli investimenti ne-

cessari a farla decollare e soprattutto del coinvolgimento degli operatori scolastici che dovrebbero dare concreta applicazione alla riforma. In poche parole, come sempre in Italia si esprimono grandissime idee, si scrivono bellissime e complicate formule di legge, di impossibile applicazione pratica perché poche sono le risorse e tanta la disinformazione. Come diceva un mio vecchio insegnante: «Cari ragazzi, poche idee, ma ben confuse». Non è possibile pensare di voler introdurre contemporaneamente una serie così importante di innovazioni che faticano ad essere assorbite una alla volta da un corpo docente abbandonato a se stesso da anni di disinteresse governativo. Gli insegnanti italiani percepiscono uno stipendio di categoria tra i più bassi d'Europa: la Valle d'Aosta è un caso a parte poiché grazie alla sua autonomia, al maggior orario delle elementari e all'indennità di bilinguismo, si riesce ad erogare un salario dal 15 al 40% superiore alla media nazionale. La prima necessità è quindi reperire le risorse per rendere «decente, non umiliante» il salario della totalità del corpo insegnante. Per farlo, ne siamo pienamente coscienti, occorrono risorse, solo allora si potranno richiedere prestazioni di alto livello, impegno, riforme comportamentali, severità di giudizio sull'operato svolto, efficienza ed efficacia. Per fare tutto questo bisogna avere le strutture (nuove scuole, laboratori, palestre, edifici scolastici compatibili con le riforme proposte) e la partecipazione attiva dei lavoratori che le riforme dovranno vivere e condividere.

Tanto il sindacato non serve a niente

Considerazioni di un ex scettico sul ruolo del sindacato nel mondo del lavoro

ROGER JUGLAIR

La frase citata nel titolo l'ho proferta nel lontano 1982, quando i problemi dell'Ilssa-Viola sembravano essere causati solo dai cicli di mercato sfavorevoli e le susseguenti agitazioni e scioperi, frutto di una smania di protagonismo di un becero sindacalismo in cerca di spazio politico. Almeno queste erano le mie speranze/convinzioni di un operaio in carriera, che dopo anni di scuola sperava di affermarsi all'interno di un'industria siderurgica che sembrava essere eterna. La mia visione della realtà, quella di un giovane ragioniere assunto come operaio e nella scomoda posizione di aspirante impiegato, non mi permetteva di condividere le posizioni del sindacato. Non partecipavo agli scioperi, credevo ciecamente in tutte le dichiarazioni e i proclami dei datori di lavoro. Consideravo giuste le riduzioni di personale e ritenevo «pelandroni» coloro che venivano liquidati (i sinda-

cati li chiamavano licenziamenti indiscriminati, tesi a colpire le persone più vicine al sindacato). Questo modo di pensare non è cambiato repentinamente. Il liberismo economico ha impiegato qualche tempo prima di dimostrare, sulla pelle mia e di molti altri dipendenti Ilssa-Viola, le sue teorie. Un'industria leader in Italia nel suo settore, con ampie fasce di mercato in Europa, dopo costosi sacrifici da parte dei suoi dipendenti, decide di chiudere, con oscure manovre e di punto in bianco. I proprietari hanno ottenuto una valanga di miliardi per fingere di chiudere delle linee di produzione in Italia con il solo fine politico di tentare di salvare le acciaierie di Bagnoli. Per chi, come me, aveva programmato il suo futuro, professionale e familiare, in funzione di quella realtà, è stato più che uno choc, è stato l'inizio di un incubo. I riferimenti abituali, i colleghi, i capireparto, gli impiegati, sfuggenti, muti e segretamente impegnati in una spesso inutile al-

ternativa o in ansiosa attesa di una non lontana pensione.

In quei momenti, per me realmente tragici, l'unico vero riferimento, l'unica voce diversa, l'unica che parlava di speranze, è stato il sindacato. Ho avuto qualche difficoltà a guardare dritto negli occhi il sindacalista a cui avevo detto «Tanto il sindacato non serve a niente». Probabilmente si ricordava di quella frase, ma non mi ha chiuso la porta in faccia, anzi mi ha detto: «Se vuoi venire, c'è solo da lavorare».

Ho lavorato per circa tre anni come membro del Comitato di Lotta Ilssa-Viola e, con gli altri componenti, abbiamo cercato di contribuire alla ricostruzione di quella che era l'area industriale Ilssa-Viola e a risolvere i problemi per alcune centinaia di operai ed impiegati che, con le loro famiglie, rischiavano di ritrovarsi sul lastrico dal mattino alla sera.

Il sindacato, con l'importante aiuto dell'Amministrazione regionale e dei parlamentari valdostani, è riuscito a trasformare un disastro economico in una speranza per il futuro. Dapprima si è evitato il licenziamento, poi si è ottenuta la cassa integrazione, quindi i lavori socialmente utili, i corsi di formazione per cassaintegrati, ecc...

L'Ilssa-Viola, come edificio, è stata demolita completamente, ma i suoi circa 1000 dipendenti non sono finiti sul lastrico. La quasi totalità di coloro che vi lavorano ha usufruito dei prepensionamenti o si è inserita in varie e nuove realtà produttive. Molte iniziative, quali i lavori socialmente utili, i corsi di Office Automation, i corsi per palisti, ecc..., proposte e fortemente volute dalle organizzazioni dei lavoratori, hanno ridato fiducia ai lavoratori, permettendo loro anche di non sentirsi inutili rottami di un'industria fuori dai tempi.

Senza un sindacato forte, senza la solidarietà, senza l'unione di tutti i lavoratori valdostani, la bassa Valle d'Aosta avrebbe ancora oggi i ruderi di un'antica acciaieria. Senza quei 1000 posti che si sono creati a tutt'oggi, ad oltre 10 anni dalla chiusura dell'Ilssa, molti valdostani avrebbero dovuto ripercorrere le strade dell'emigrazione per cercare di mantenere le loro famiglie. Di questo «lieto fine» non hanno giocato solo i lavoratori. Non dimentichiamo che la tanto aborrita cassa integrazione, permettendo il mantenimento di un decoroso potere di acquisto agli ex-lavoratori dell'Ilssa, ha altresì permesso ai commercianti della Bassa Valle di non «chiudere la serranda» per mancanza di liquidità dei clienti e che gran parte del merito va al lavoro delle organizzazioni dei lavoratori, alla loro forza, alla loro unità.

Se ripenso a quella frase: «Tanto il sindacato non serve a niente», devo dire che se c'era del vero in quella frase, era solo il fatto che il sindacato non mi poteva «servire» per «fare carriera» all'interno di quella (come di qualsiasi altra) fabbrica od impiego. Ma, a ben vedere, quello non è il suo compito.

Tra diritti e doveri

Il senso di appartenenza ad una comunità

GUIDO CORNIOLO

A volte la comunità valdostana alla quale sento di appartenere e nella quale mi identifico per cultura, tradizione, storia e modo di vivere mi tradisce nei sentimenti più profondi. Il tradimento avviene nelle piccole cose, nella vita quotidiana, in modo particolare nel lavoro che svolgo. Il mestiere che ho scelto di fare non è dei più facili: mediare, concordare, creare situazioni di equilibrio che consentano la soluzione dei mille problemi legati al mondo del lavoro è il mio trend quotidiano.

Ho un principio fondamentale al quale cerco di non sottrarmi mai: l'onestà nell'agire e nel non nascondere le difficoltà e i problemi. Un fatto recente mi ha colpito e ha destato in me molte amarezze. Alcuni amici, iscritti con motivazioni che la realtà dei fatti rendono non accettabili, hanno sentito la necessità di dimettersi dal nostro sindacato perché non li aveva sufficientemente protetti, tutelati, assistiti. Non voglio qui esaminare da che parte stia la ragione o il torto, voglio evidenziare l'incapacità nostra di comunicare lo spirito profondo che anima la nostra organizzazione. Abbiamo uno statuto di fondazione che dice alcune cose fondamentali sulla e per la nostra esistenza: noi lavoriamo per la difesa e la valorizzazione degli interessi morali, culturali, economici e professionali della comunità valdostana, dove il principio del federalismo solidale è alla base del nostro agire, la solidarietà e la difesa degli elementi più deboli il nostro obiettivo principale di lotta. Ecco lo sconforto. Gli amici dimissionari non hanno capito che questa collettività alla quale appartengono di diritto gli ha offerto mille opportunità: in primis un lavoro sicuro, ben retribuito, ottimamente tutelato. Il sistema Valle d'Aosta ha fornito loro un'assistenza continua: sanitaria, scolastica, culturale, contributi a pioggia, dalla casa all'attrezzo agricolo.



Per tutta risposta, l'egoismo e l'isolamento sono aumentati, l'insoddisfazione ha assunto livelli di guardia, noi stessi, come sindacato, ci troviamo costretti ad una difesa «dei diritti acquisiti», forse non meritatamente, per non perdere quella «fiducia» che mai è stata ricercata e non appartiene alla nostra storia. Alla storia dell'unità sindacale. Ogni giorno rincorriamo «piccoli problemi» senza forse capire che ben altra è la strada maestra da percorrere per finalizzare il nostro lavoro. Il troppo dare, solo a pochi fortunati, toglie la voglia dell'avere più bello, quello costruito con il sacrificio e la propria intelligenza. In una società in continua evoluzione, sottoposta a grandi pressioni di tipo economico e sociale, il senso di appartenenza, lo stiamo sperimentando in Austria, può assumere aspetti devianti, dove la difesa della propria cultura, delle proprie radici, anziché essere un valore fondamentale, si trasforma in violenza verso tutto ciò che è diverso, l'egoismo individualista dell'avere e del conservare i propri beni prevale sulla volontà di costruire una società giusta, dove soprattutto il «diverso» possa contribuire ad un nuovo sviluppo sia esso economico o culturale. Ecco perché ritengo necessario un nuovo confronto interno al sindacato che faccia chiarezza sugli obiettivi fondamentali del nostro agire che non può essere solo la difesa di interessi e diritti acquisiti e non sempre meriti, perché conquistati con la lotta e con il lavoro da altri soggetti della nostra storia recente.



DERNIÈRE

LÉONARD TAMONE

Je n'ai pas pour habitude de parler de mes activités de bénévole mais je désire aujourd'hui m'entretenir avec vous d'un problème qui nous concerne, hélas, tous, de près ou de loin, et que je connais assez bien du fait, justement, de l'une desdites activités. Vous avez certainement tous été tristement surpris et quelque peu déconcertés à la vue du dernier Maradona, il y a quelques semaines, à la télé. Ce n'est pas pour le blâmer ni pour le condamner que j'en parle, c'est tout simplement que je veux le citer en exemple. Nous n'avons pas oublié ce qu'il sait faire ce petit bonhomme lorsqu'il danse avec un ballon, nous savons bien qu'il n'est pas sans mérite ni sans valeur et nous pouvons facilement imaginer les moyens dont il peut disposer et les ressources auxquelles il peut faire appel pour surmonter les difficultés que son voyage dans les horreurs de la drogue lui procure. Pourtant, il est toujours là, depuis une dizaine d'années déjà, à se battre et à se débattre, à se relever et à rechuter. Cette bête implacable, aussi immonde que sournoise, que personne n'a encore su apprivoiser, que nous sommes loin de dompter; cette bête cruelle qui peut nous attaquer tous et à tout moment, qui peut entrer dans nos maisons et bouleverser nos vies; cette bête dont Maradona n'arrive pas à se débarrasser malgré les privilèges et les facilités que lui apporte sa haute position sociale et économique; cette bête ronge des millions de personnes dans le monde et n'oublie pas de s'attaquer aussi à un grand nombre de Valdôtains. Le plus souvent, ce ne sont pas des Maradona mais des pauvres jeunes gens démunis et délaissés: pouvons-nous imaginer leur guerre, leurs difficultés, leurs chutes et leur désespoir? Leur solitude et leur impuissance?

Le plus souvent on n'en parle pas ou que très peu: ils ne forment aucun lobby, ils ne sont pas rentables et ils sont trop dérangeants. Le malaise qu'il risque de provoquer est à la fois moral et économique: il vaut mieux refouler, et oublier. Au contraire, nous devons en parler, beaucoup et partout, pour informer et prévenir, aider et ne pas rejeter. Les pouvoirs publics doivent reconnaître la gravité et l'ampleur de ce problème, multiplier les interventions et en améliorer la qualité, prévoir des ressources plus importantes et les destiner aux divers volets qui forment la stratégie opérationnelle de cette guerre. Tout d'abord à la prévention et aux soins, notamment par des actions ciblées et suivies dans le cadre des programmes scolaires et en adoptant une attitude plus bienveillante à l'égard des personnes atteintes de toxicomanie. Ensuite à la réinsertion et à la resocialisation par le travail, pour que nos jeunes ex-drogues ne soient pas systématiquement rejetés dans les griffes de la bête qui, elle, ne se lasse pas de les suivre à la trace et de les guetter, tout aise de pouvoir les accueillir de nouveau dans son étreinte mortelle.

Corsi di Scienze Politiche

(c/o I.P.R. - AOSTA)

1° semestre	STORIA DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA PROF. MORELLI • Dal 1° ottobre 1999 venerdì 17.00 - 20.00 sabato 9.00 - 12.00
2° semestre	ECONOMIA POLITICA PROF. GRISOLI • Dal 22 febbraio 2000 Martedì e mercoledì 17.30 - 20.30
2° semestre	LINGUISTICA INGLESE PROF. CORTESE • Dal 26 febbraio al 10 giugno 2000 Sabato 9.00 - 13.00

Relativamente al corso di Linguistica Inglese, si informa che occorre essere in possesso, sin dalla prima lezione, del seguente testo: **READING AS COMMUNICATION** (seconda edizione) - Zanichelli, Bologna.